

L'IMPERDIBILE SURREALISMO DI DALÍ



del popolo
la Voce

in più
cultura

www.lavoce.hr

Anno 18 • n. 155
mercoledì, 15 giugno 2022

RIFLESSIONI

Il populismo è uno spettro che incombe sull'Europa

L'instabilità economica ha messo temporaneamente fuori gioco il populismo, che, però, non soccombe

2|3

INTERVISTA

Jan Bolić annuncia il suo nuovo romanzo

«Štakori» (Ratti) offre una prospettiva nuova sulle forze dell'ordine nel capoluogo quarnerino

4|5

ESPOSIZIONI

Un resoconto della mostra «Da Crisalide a Ribelle»

Venti artiste raccontano il processo di maturazione e trasformazione metaforica da larva a farfalla

7

PUBBLICAZIONI

Le novità nelle librerie di Italia, Slovenia e Croazia

Nelle librerie italiane arriva il romanzo di *Ilaria Tuti* *Come vento cucito alla terra*, la storia delle prime donne chirurgo

8

RIFLESSIONI

di Dario Saftich

Dapprima la pandemia e poi la guerra in Ucraina e ancor prima le crisi finanziarie ricorrenti hanno messo in crisi la globalizzazione. Gli scenari che si preannunciano a livello internazionale sono a tinte a dir poco fosche. Tornano alla ribalta quegli spettri che all'inizio degli anni Novanta venivano definiti come "scontri di civiltà". Una cosa è certa: il mondo come lo abbiamo conosciuto negli ultimi decenni è destinato a cambiare. Già prima delle ultime crisi nel continente europeo avevamo assistito a un fenomeno nuovo: quello dell'esplosione del populismo. Paradossalmente proprio l'invasione russa dell'Ucraina ha permesso di tenerli ultimamente sotto controllo e di spingere le democrazie a fare fronte comune. Ma nulla lascia ritenere che il rischio dei populismi sia stato archiviato. Quando ci sono di mezzo le crisi di regola emergono coloro che offrono soluzioni facili a problemi difficili. Finora il movimento populista che sta turbando i sonni alle forze politiche tradizionali in tutta Europa è stato tenuto a bada: non c'è stato alle ultime elezioni europee quel successo dei sovranisti in grado di mettere in forse tutta l'architettura continentale. In Croazia il termine populista non fa breccia. Il premier Andrej Plenković sottolinea che, a differenza dei populist, lui si batte affinché il Paese vada avanti e non indietro. I populist, sostiene il premier, offrono paure e soluzioni semplicistiche, spesso anche dannose. Come dire, non danno garanzie che siano "in grado di gestire in maniera responsabile la cosa pubblica né a livello europeo né a livello nazionale".

Differenze soltanto apparenti

I populismi, forti finora soprattutto nell'Europa centrale e orientale, sono destinati a rimanere una mina vagante sul percorso verso un'Europa più solida e unita. Non tutti comunque sono d'accordo sul significato da dare al termine. Infatti la definizione precisa del termine populismo è spesso confusa, a causa dell'utilizzo difforme dello stesso da parte dei media. Peter Wiles in *Populism: Its Meanings and National Characteristics*, il primo testo sul populismo, ha scritto: "A ognuno la sua definizione di populismo, a seconda del suo approccio e interessi di ricerca". Diversi autori hanno evidenziato la strumentalizzazione politica del termine, come Francis Fukuyama, che ha definito il "populismo" come "l'etichetta che le élite mettono alle politiche che a loro non piacciono ma che hanno il sostegno dei cittadini".

Democrazia: fase di mutamento

Comunque sia, il fenomeno populista suscita una grande attrazione mediatica e politica. Se vivessimo a qualche anno-luce di distanza dalla Terra e guardassimo al nostro pianeta con lo stesso spirito con il quale un entomologo osserva un termitaio, potremmo ammettere che le democrazie contemporanee stanno attraversando una fase di mutamento di straordinario interesse. Il problema però, com'è noto, è che queste trasformazioni oltre a essere interessanti potrebbero essere pure alquanto pericolose se si arrivasse al punto da rompere quel giocattolo chiamato Europa che finora ha garantito pace e sicurezza. Ed anche pluralismo e sufficiente democrazia. Anche gli analisti più attenti riescono a comprendere soltanto fino a un certo punto i cambiamenti in atto. Nessuno riesce a prevedere fin dove ci porteranno. Fatto sta che la democrazia sta cambiando sempre più in profondità anche grazie all'utilizzo spregiudicato delle reti social ovvero dei nuovi media.

Enormi aspettative

Le trasformazioni delle democrazie contemporanee possono essere studiate da molti punti di vista. Non è un caso che la letteratura scientifica sul populismo negli ultimi anni sia venuta crescendo a dismisura, in un costante moltiplicarsi di definizioni e spiegazioni. Nei Paesi in transizione come quelli dell'Europa sudorientale, che faticano ancora a superare questa fase che dovrebbero già essersi lasciata alle spalle da tempo, le opinioni pubbliche democratiche sono sì vivaci, ma sono anche affette da una sorta di aspettative eccessive. Non smettono di chiedere alla politica soluzioni ambiziose come quelle che hanno caratterizzato alcuni periodi del Novecento e hanno portato ai "miracoli economici" del secondo



Neppure la Germania, nonostante le tragedie della storia, è ancora immune dai populismi

dopoguerra. Il mondo però da allora è cambiato, si è globalizzato, nuove potenze e nuovi fattori sono emersi sulla scena internazionale. La politica per parte sua non trova il modo di adeguarsi ai fenomeni della contemporaneità e finisce spesso per aggravare la situazione, ostinandosi a promettere grandi cose. Promesse che però, poiché il ventesimo secolo è davvero, radicalmente, finito, non è più in grado di mantenere.

Serpeggia la frustrazione

Si apre così, e si viene via via dilatando – sottolineano gli analisti – un immenso spazio di frustrazione, nel quale possono proliferare liberamente i germi più nocivi: la perdita del senso della realtà, che fa ritenere plausibili operazioni del tutto improponibili; la ricerca del capro espiatorio, che spinge a identificare un colpevole e a sperare che, eliminato e punito quello, tutto possa magicamente risolversi; il complottismo, che quel colpevole lo vede non soltanto inetto, ma consapevolmente e perfidamente intento al male; l'indignazione cosmica, perché se ci sono soluzioni semplici e a portata di mano, allora è un'indecenza che non le si attui subito; la sindrome del tanto peggio tanto meglio, perché siamo a tal punto delusi e furibondi che quelli che ci sono adesso non li vogliamo vedere mai più, accada quel che accada. Tutte cose e stati d'animo questi che li ritroviamo anche dalle nostre parti. È in questo spazio di frustrazione – evidenziano sempre gli analisti – che nascono e crescono i movimenti cosiddetti populist. Che vengono talvolta detti anche antipolitici, ma che in realtà antipolitici non lo sono affatto: al contrario, sono nostalgici di una politica potente che c'era e non c'è più, e promettono di ripristinarla. Naturalmente i partiti populist si ritrovano a volte a dare a domande quanto mai reali risposte magari sgradevoli, ma assai concrete – basti pensare al tema della sicurezza. Però quelle domande reali e quelle risposte concrete e necessarie rischiano di perdersi in un contesto in cui molte forze nuove di stampo populista finiscono per nuotare in un brodo psicologico e storico ben più vasto, variegato e complesso. Per cui anche le risposte valide alle domande concrete rischiano di essere vanificate in una situazione in cui i vari populismi fanno a gara a cavalcare i temi più disparati.

Non è mai andata così bene

Perché la società attuale è così riluttante a uscire dal Novecento? Qualcuno avanza un'ipotesi: perché agli esseri umani non è mai andata così bene per così tanto tempo



Il Presidente francese Emmanuel Macron, tenendo la barra saldamente al centro, è riuscito finora a rintuzzare le spinte sovraniste e populiste

com'è accaduto in Occidente nella seconda metà del secolo scorso. Lo disse nel 1957, con una frase rimasta celebre, l'allora premier britannico Harold Macmillan: "Most of our people have never had it so good". Il sogno è stato così bello che, comprensibilmente, non abbiamo nessuna voglia di svegliarci. Non sopportiamo che qualcuno s'azzardi a scuoterci dal nostro sonno. Ma – e questa seconda domanda è ancora più importante della precedente – riusciremo a svegliarci, prima o poi? Prima che le conquiste della democrazia e dell'Europa vengano davvero messe a repentaglio? Dalla risposta che troveremo dipenderanno i destini futuri dei movimenti populist, e soprattutto quelli delle democrazie.

Popolo ed élite

Negli ultimi anni in molti Paesi occidentali si è assistito all'affermazione di culture politiche che contrappongono il popolo all'élite e che invocano il protezionismo e il ripristino della sovranità nazionale. L'ideologia è relativamente semplice: c'è un popolo inteso come un blocco omogeneo cui si contrappone un'élite altrettanto omogenea nell'essere corrotta e lontana dai problemi dei cittadini. In mezzo a queste due entità

non c'è spazio per corpi intermedi, come associazioni della società civile, organismi tecnici, autorità indipendenti, sindacati istituzioni proprie del sistema di checks and balances delle democrazie occidentali consolidate. La rappresentanza del popolo risponde a principi di democrazia diretta, in nome della quale si sottopongono molte decisioni a referendum. Prevala a tutti i livelli il principio maggioritario a detrimento delle minoranze. Assai istruttive a questo proposito sono le iniziative referendarie che lo scorso anno hanno movimentato la scena politica croata. A prima vista sono il frutto dell'attività di Iniziative civiche, che sostengono di puntare al bene comune, ma è chiaro che determinate tesi finiscono bene o male per mettere le minoranze nella condizione di essere una sorta di capri espiatori di problemi creati da altri che minoranze non sono.

Via da UE e NATO?

Ancora più perniciose sono simili ideologie sul piano internazionale, in quanto molti propugnano l'abbandono del multilateralismo in nome del bilateralismo, ritenendo inutili o dannose le istituzioni sovranazionali istituite dopo la Seconda guerra mondiale. Anche in Croazia c'è

UNA RIVOLUZIONE CULTURALE NEL SEGNO DEL POPULISMO

IL SOVRANISMO INCOMBE SEMPRE SULLA SCENA POLITICA DEL VECCHIO CONTINENTE E IMPONE UN CAMBIAMENTO RADICALE DI PROSPETTIVE. MA UN RICHIAMO ALL'ORDINE È DOVEROSO PER EVITARE PERICOLOSE DERIVE LÀ DOVE NON SI TENGA CONTO A SUFFICIENZA DEGLI INSEGNAMENTI DELLA STORIA



EPA/ANDREW COMBET

C'è chi si oppone al populismo anche con manifestazioni di piazza



un movimento d'opposizione strisciante che propone l'abbandono della NATO e dell'UE, senza curarsi troppo di quelle che potrebbero essere le conseguenze a lungo termine di una simile politica per i delicati equilibri etnici e politici regionali nell'Europa sudorientale.

Una cosa appare certa: l'irrompere sulla scena dei populismi ha modificato radicalmente le tradizionali divisioni fra destra e sinistra, gli assi del conflitto politico e ha già messo in crisi le socialdemocrazie europee. E neppure quella croata gode di salute molto migliore, in quanto deve fare i conti proprio con la concorrenza dei populistici.

Una prima spiegazione del successo del populismo-sovrano ha a che vedere con la crescente vulnerabilità ai cambiamenti tecnologici e alla globalizzazione di ampi strati della popolazione, acuita durante la grande recessione dell'ultimo decennio. Questa vulnerabilità ha alimentato una forte domanda di protezione sociale, di recupero di sovranità nazionale e di chiusura delle frontiere di fronte all'arrivo di beni prodotti in altri Paesi o di immigrati. Questo spiega, secondo gli analisti, perché populismo e sovranismo siano spesso sinonimi.

Una carica antisistema

Un secondo ingrediente del successo di questi movimenti è probabilmente legato alla sfiducia nei confronti delle rappresentanze tradizionali. Una quota crescente di cittadini non ha più fiducia nelle classi dirigenti e si rivolge a una offerta politica alternativa, caratterizzata da una radicale carica antisistema. Come cambiano, se cambiano, le politiche economiche in questo nuovo quadro d'insieme? Spesso le ricette sovraniste si scontrano con le necessità di bilancio, con la realtà dei mercati, coi trattati internazionali. Come fanno i governi sovranisti a risolvere questi nodi? Quali paradigmi economici vengono messi in discussione? Quali le possibili alternative? In Croazia i populistici promettono miracoli con il ricorso a una spregiudicata politica monetaria che non tenga conto dei vincoli attuali. Gli economisti tradizionali inorridiscono a sentirli e si chiedono come mai c'è chi appoggi una simile linea politica, tenendo conto degli sfracelli causati negli anni Ottanta del secolo scorso dall'iperinflazione. E si perché soluzioni "facili" come quelle di stampare moneta portano sempre all'inflazione galoppante. Che rapidamente distrugge ogni conquista sociale. E può favorire, come s'è visto nel caso dell'ex Jugoslavia, derive anche peggiori...

Serve una sintesi ottimale

Alla base di tutto, potremmo dire, stanno le incertezze relative all'unificazione economica e politica europea. Certo non esiste un popolo europeo, esistono popoli a vocazione europea. Come arrivare a una sintesi ottimale? Il populismo è un atteggiamento culturale e politico che esalta genericamente il popolo, sulla base di un atteggiamento di forte sospetto nei confronti della democrazia rappresentativa. Il populismo può essere sia democratico e costituzionale, sia autoritario; nella sua variante conservatrice è spesso detto populismo di destra. Ma può essere pure di sinistra. Il movimento precursore di questa idea di democrazia può essere indicato e riconosciuto nel bonapartismo e nella rivoluzione francese.

La parola populismo può avere numerosi campi di applicazione ed è stata usata anche per indicare movimenti artistici e letterari, dove ha contraddistinto la tendenza a idealizzare il mondo popolare come detentore di valori positivi; ma il suo ambito principale rimane quello della politica. La definizione di "populismo" data dal Vocabolario Treccani è la seguente: "[...] atteggiamento ideologico che, sulla base di principi e programmi genericamente

ispirati al socialismo, esalta in modo demagogico e velleitario il popolo come depositario di valori totalmente positivi. Con sign. più recente, e con riferimento al mondo latino-americano, in particolare all'Argentina del tempo di J. D. Perón (v. peronismo), forma di prassi politica, tipica di Paesi in via di rapido sviluppo dall'economia agricola a quella industriale, caratterizzata da un rapporto diretto tra un capo carismatico e le masse popolari, con il consenso dei ceti borghesi e capitalistici che possono così più agevolmente controllare e far progredire i processi di industrializzazione". Il populismo insomma instaura "una relazione diretta, non tradizionale, tra le masse e il politico, che porta a quest'ultimo sia la fedeltà delle prime, sia il loro sostegno attivo nella sua ricerca del potere, e questo in funzione della capacità carismatica del politico di mobilitare la speranza e la fiducia delle masse nella rapida realizzazione delle loro aspettative sociali nel caso in cui egli acquisti un potere sufficiente". In questi ultimi anni l'uso che i politici e i mass media fanno del termine "populismo" si è significativamente diffuso e viene usato in un'accezione denigratoria di soggetti politici che, criticando le élite ed esaltando "il popolo" come fonte unica di legittimazione del potere, si fanno sostenitori di istanze popolari magari valide, che però non possono essere soddisfatte con ricette semplicistiche. Per alcuni una tale nozione non implicherebbe un raggio del popolo - come invece la demagogia - e la sua accezione negativa risalirebbe a fenomeni politici passati che non descriverebbero il significato attuale del termine.

Traduzione dal russo

Il termine nasce come traduzione di una parola russa: il movimento populista è stato infatti un movimento politico e intellettuale della Russia della seconda metà del XIX secolo, caratterizzato da idee socialisteggianti e comunitarismo rurale che gli aderenti ritenevano legate alla tradizione delle campagne russe. Il sintagma quindi prende il nome dall'omonimo movimento sviluppatosi in Russia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: esso proponeva un miglioramento delle condizioni di vita delle classi contadine e degli ex servi della gleba - affrancati nel 1861 dallo zar Alessandro II, senza che ciò significasse un effettivo miglioramento delle loro condizioni - attraverso la realizzazione di un socialismo basato sulla comunità rurale russa, in antitesi alla società industriale occidentale. Allo stesso modo il termine può essere considerato legato al

Partito del Popolo, un partito statunitense fondato nel 1891 al fine di portare avanti le istanze dei contadini del Midwest e del Sud, sciolto dopo le elezioni presidenziali del 1908: essi si ponevano in conflitto con le pretese delle grandi concentrazioni politiche industriali e finanziarie, e anch'essi erano caratterizzati da una visione romantica del popolo e delle sue esigenze. Si trattava infatti di gruppi di operai e agricoltori che si battevano per la libera coniazione dell'argento, la nazionalizzazione dei mezzi di comunicazione, la limitazione nell'emissione di azioni, l'introduzione di tasse di successione adeguate e l'elezione di presidente, vicepresidente e senatori con un voto popolare diretto. Il termine è stato riferito alla prassi politica di Juan Domingo Perón (vedi la voce peronismo e la sua recente variante di sinistra, il kirchnerismo), al bolivarianismo e al chavismo, in quanto spesso fanno riferimento alle consultazioni popolari e ai plebisciti, perché il popolo decida direttamente nei limiti della Costituzione.

Il monito del Santo Padre

Ha invece sostenuto che la parola in America latina "ha un altro significato" Papa Francesco, secondo cui "l'esempio più tipico di populismo nel senso europeo della parola è il 1933 in Germania. Dopo Paul von Hindenburg e la crisi del '30, la Germania era in frantumi e guardava in alto alla ricerca della sua identità, alla ricerca di una nuova guida in grado di ripristinare quell'identità. Lì c'era un ragazzo di nome Adolf Hitler che diceva 'io posso, io posso'. E tutti hanno votato Hitler in Germania. Hitler non ha rubato il potere, è stato votato dal suo popolo e poi ha distrutto tutto. È questo il pericolo. In tempi di crisi, per me, il discernimento non funziona e per me è un riferimento costante. Cerchiamo un salvatore che ci restituisca la nostra identità e ci difenda con muri e cavi. E questo è molto grave".

Il monito del Santo Padre è e come istruttivo. In ogni caso il vero trionfo del populismo è di tipo egemonico e consiste nell'essersi diffuso in tutti i partiti, anche in quelli che non sono populistici, e nell'essere diventati un paradigma istituzionale e politico dominante. In questo modo è stato alquanto annacquato e normalizzato. Un fatto che fa ben sperare per il futuro. Per evitare che si ripetano gli errori del passato. Anche se gli ultimi eventi in Europa dimostrano, purtroppo, che non tutti hanno tratto insegnamento dalla storia, anzi cercano di strumentalizzarla a loro uso e consumo. Con rischi terribili per tutti.

INTERVISTA

di Mariposa Amarilla



L'autore col volume

Nella stesura di un romanzo gli scrittori incontrano spesso degli ostacoli di varia natura legati alla forma del testo, alla mancanza di ispirazione, all'uso della lingua o altro, ma non sono molti gli scrittori che sono ostacolati da una rara malattia genetica. Jan Bolić, nato a Fiume nel 1995, soffre di atrofia muscolare spinale di tipo 2, una malattia che nel corso degli anni lo ha limitato sempre di più, costringendolo prima alla sedia a rotelle e successivamente anche alla quasi immobilità. L'unica parte del corpo che ha mantenuto la sua funzione è il pollice della mano sinistra, usato per scrivere e per navigare su Internet. In questi giorni è uscito il libro "Štakori" (Ratti), la continuazione del giallo "Il peso della realtà", con personaggio principale l'ispettore John Monroe. In questa intervista Bolić ha rivelato come funziona per lui il processo creativo e quali sono i generi letterari che lo ispirano maggiormente.

Quanti libri hai scritto finora?

"Ne ho scritti cinque. Il primo è stato il libro 'Trenutci' (Istanti), al quale sono seguiti 'Može biti lijepo' (Può essere bello) del 2017, il romanzo 'Težina stvarnosti' (Il peso della realtà) del 2018, il quale ha avuto una ristampa nel 2019, 'Život koji želiš živjeti' (La vita che vuoi vivere) e ora il romanzo 'Štakori' (Ratti). Purtroppo il libro 'Može biti lijepo', il quale era composto sia da poesia che da prosa, non è più in vendita, ma forse si può trovare nella Biblioteca civica. Personalmente, se dovessi scegliere tra i libri che ho scritto uno che preferisco, sarebbe 'La vita che vuoi vivere', perché a differenza del giallo dedicato all'ispettore Monroe, si tratta di un'opera autobiografica che parla di me, della mia vita in particolare, ma anche della vita in generale. Ho condiviso col lettore alcuni miei ragionamenti".

Le reazioni dei lettori sono state positive?

"Molto. Alcune mie massime sono state stampate pure su tazze e magliette come parte di un progetto di accompagnamento del libro. Devo dire che le tazze sono state molto più gettonate delle magliette, ma è una cosa che non potevo sapere quando mi è venuta l'idea".

Il libro "Štakori" è la continuazione del giallo ispirato al personaggio dell'ispettore Monroe. Che cosa ci possiamo aspettare da questo romanzo?

"Succederanno tante cose e ci sono elementi diversi. L'azione si svolge a Fiume ed è legata alla Questura fiumana, ma si tratta di una stazione di polizia piena di agenti corrotti, che fanno uso di droga e seguono da vicino il traffico di sostanze stupefacenti e gli spacciatori, vanno a prostitute e si comportano in maniera riprovevole. Un ruolo importante è detenuto pure dal porto fiumano, che in questo libro rappresenta la porta d'entrata del narcotraffico. In questo romanzo, a differenza dei libri che ho scritto in precedenza, ho descritto una società in declino, moralmente ridotta ai livelli più bassi e penso che si respiri un clima pesante e pessimistico. Alcuni miei lettori l'hanno definito un libro nero e brutale per le descrizioni che ci sono".

Pensi che almeno in parte questi elementi esistano nella realtà fiumana?

"Chissà, però a mio parere ci sono delle similitudini, non soltanto per quanto riguarda la nostra città, ma il decadimento della società in generale. La droga, la prostituzione e la corruzione esistono anche se spesso non sono così evidenti come nel mio romanzo".

Perché hai scelto i ratti per il titolo?

"È una domanda che tutti mi pongono, ma non vorrei rispondere perché la soluzione dell'enigma si trova tra le pagine del mio libro. Devo dire soltanto che i ratti, tipici animali delle città portuali, sono molto intelligenti e resistenti. Li troviamo dappertutto ed è difficile sterminarli.

JAN BOLIĆ, U

Un personaggio del libro usa questo termine per definire gli altri e si tratta dell'antagonista principale della vicenda. Un uomo onnipotente e senza scrupoli morali, come ne esistono tanti nella società croata. Ovviamente non tutti i cittadini di Fiume sono visti come ratti, ma questo vale soltanto nella descrizione di un personaggio, il quale si considera superiore al popolino, ai ratti. Volevo rappresentare una realtà nella quale ci sono quelli che possono permettersi di tutto, mentre altri non possono fare niente. E in questi giochi di potere il denaro è il premio più importante. Ovviamente non ho dedicato il libro ai ratti, ma alla città di Fiume e a tutti i suoi abitanti!"

L'ispettore Monroe, però, rappresenta un'eccezione?

"Certo. Per lui non è facile ritrovarsi in un nuovo posto di lavoro dove in pochissimo tempo diventa chiaro che la corruzione regna sovrana. Riuscirà a trovare una sua strada, ma dovrà fare i conti anche lui con la corruzione e forse in un certo senso fare pure delle concessioni".

C'è un personaggio col quale ti identifichi?

"Non esiste un solo personaggio nel quale mi vedo completamente. L'unica eccezione è l'ispettore Monroe, il quale ha dei gusti molto simili ai miei. Se devo essere sincero, l'ho creato immaginando un mio caro amico col quale uscire e trascorrere del tempo insieme. John è l'unico ad avere un carattere diverso dagli altri e per questa sua particolarità gli voglio bene. Per quanto riguarda gli altri, invece, li considero dei cittadini medi, per niente speciali. Come me o qualcun altro. Ovviamente, non sono delle persone piatte e ciascuno ha delle caratteristiche peculiari in base al ruolo che svolge nella vicenda. La decisione dipende dall'ispirazione e non ho mai avuto problemi in questo senso".

Reputi che la Questura fiumana abbia bisogno di un ispettore Monroe?

"Penso di sì. E non solo la Questura di Fiume, ma la nostra società in generale, anche se penso che i nostri agenti di polizia siano onesti e facciano bene il proprio lavoro. Sono sempre pronti a tutelarci e a far rispettare la legge".

Quanto tempo hai impiegato per scrivere questo libro?

"È difficile dire con certezza, ma penso che complessivamente ci ho messo due anni. Subito dopo aver finito 'Il peso della realtà', che era la prima parte, mi sono messo a scrivere la continuazione, però parallelamente ho scritto anche altri libri. Volevo finire subito la seconda parte della storia, però con lo scoppio della pandemia, ho iniziato a pensare al nostro rapporto con la vita e pubblicando i miei pensieri su Facebook mi sono accorto

IN QUESTI GIORNI È USCITO DALLE STAMPE IL SEQUEL DEL ROMANZO «IL PESO DELLA REALTÀ», IL GIALLO «ŠTAKORI», NEL QUALE L'ISPETTORE JOHN MONROE, RITORNATO A FIUME DA NEW YORK, È ALLE PRESE CON UN DOPPIO OMICIDIO, NELLA SOLUZIONE DEL QUALE DEVE DISTRICARE I NODI DELLA RETE DI CORRUZIONE CAPILLARE NELLA QUESTURA FIUMANA

che molte persone erano interessate a temi di questo genere. Per questo motivo avevo messo il libro sull'ispettore Monroe temporaneamente in stand by. All'inizio della pandemia i miei lettori avevano bisogno di ottimismo, di vedere un futuro più roseo, di pensare a cose belle. Per questo motivo ho deciso di aspettare con la pubblicazione, anche se il romanzo in pratica era già ultimato. Semplicemente il momento non era quello giusto".

Pensi che i tuoi libri possano venire tradotti in altre lingue?

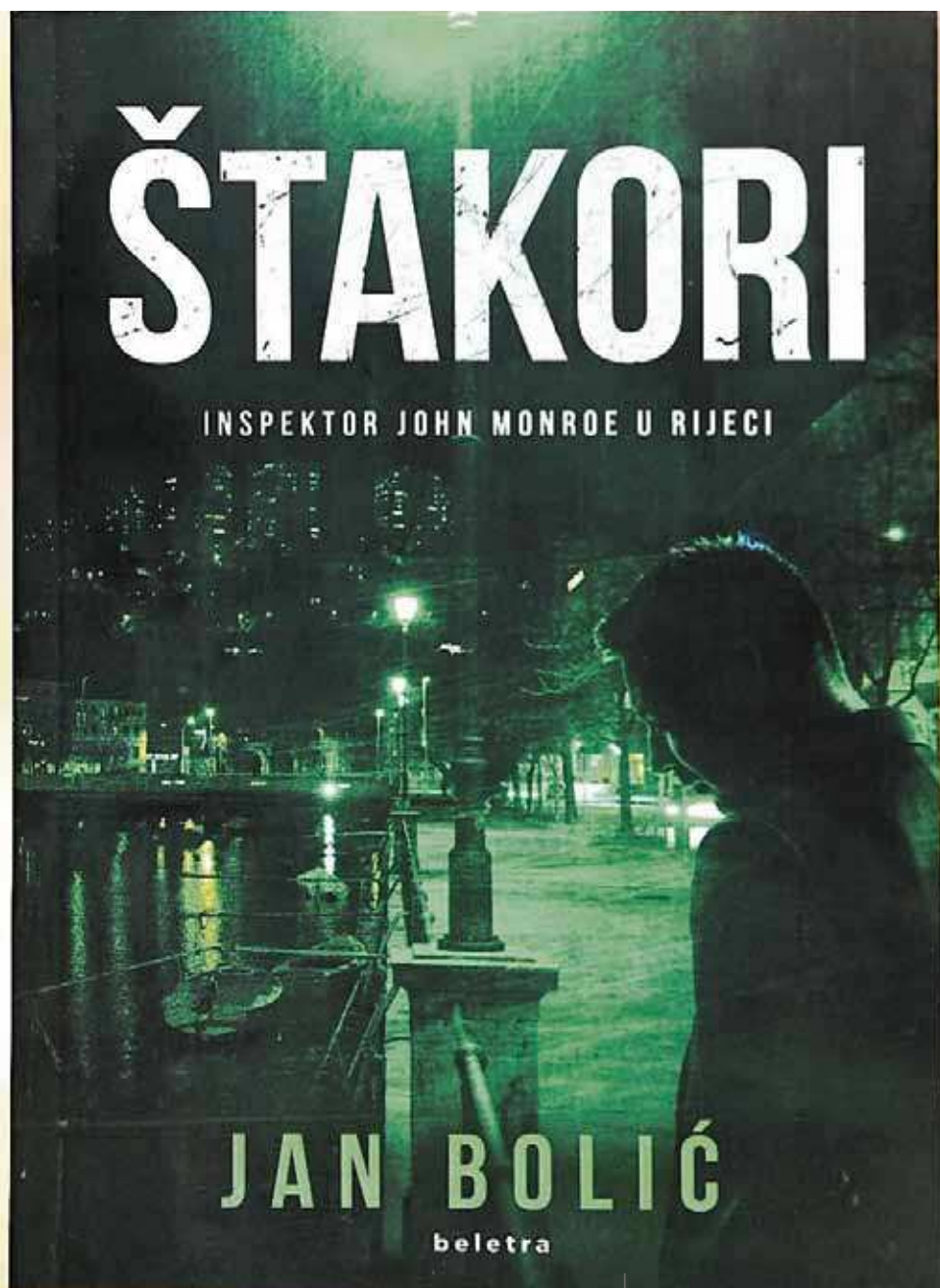
"Sinceramente, è un mio grande desiderio e lo reputo un grande successo personale. Per ora non ci sono progetti in cantiere di questo tipo. Nessun mio libro è uscito dai confini croati".

Come hai trascorso il periodo della pandemia?

UN NEMICO SILENZIOSO E INARRESTABILE

L'atrofia muscolare spinale (SMA) è una malattia neuromuscolare rara caratterizzata dalla perdita dei motoneuroni, ovvero quei neuroni che trasportano i segnali dal sistema nervoso centrale ai muscoli, controllandone il movimento. Di conseguenza, la patologia provoca debolezza e atrofia muscolare progressiva, che interessa, in particolare modo, gli arti inferiori e i muscoli respiratori. La SMA ha un'incidenza di circa 1 paziente su 10mila nati vivi. Nel 95% dei casi, la patologia è causata da specifiche mutazioni nel gene SMN1, che codifica per la proteina SMN (Survival Motor Neuron), essenziale per la sopravvivenza e il normale funzionamento dei motoneuroni. La malattia è leggermente più frequente nei maschi rispetto alle femmine. Esordio della malattia avviene tra i 6 e i 18 mesi di vita. La debolezza muscolare interessa prevalentemente gli arti inferiori e i muscoli del tronco. Come pure gli altri tipi di atrofia muscolare, ha un'origine genetica. L'aspettativa di vita per i pazienti con SMA2 è variabile. Con il trattamento opportuno, soprattutto per l'insufficienza respiratoria, la maggior parte dei pazienti sopravvive oltre la vita adulta. Fino a poco tempo fa, il trattamento della SMA era esclusivamente sintomatico, basato su approcci multidisciplinari e finalizzato a migliorare la qualità di vita dei pazienti. Oggi, invece, sono state approvate tre terapie specifiche per questa malattia, tra cui pure il farmaco Risdiplam.

NO SCRITTORE CHE NON SI FERMA MAI



La copertina del libro uscito in questi giorni

UNA GRANDE FORZA INTERIORE

Jan Bolić è nato a Fiume nel 1995 ed è affetto da atrofia muscolare spinale di tipo 2, una malattia progressiva che gli è stata diagnosticata nell'infanzia e che lo ha relegato alla sedia a rotelle. Nonostante non sia in grado di muovere nessuna parte del proprio corpo a parte un dito e faccia fatica a parlare, Bolić non si scoraggia e continua a scrivere libri di ogni genere, da quelli di poesia, ai pensieri più intimi legati al senso della vita, fino ai romanzi gialli. È attivo sulle reti sociali e comunica volentieri con amici e conoscenti. È membro dell'Associazione delle persone affette da distrofia muscolare della Regione litoraneo-montana, nonché membro dell'associazione di genitori di bambini in pericolo di vita, "Kolibrić". Bolić ha dedicato la sua vita alla scrittura e in un'occasione ha affermato che se potesse muovere anche una sola palpebra, lo farebbe per scrivere.



"La vita che vuoi vivere"



I messaggi motivazionali dell'autore stampati su una borsa

"Siamo stati in isolamento per molto tempo, ma fortunatamente la nostra casa ha un giardino e potevamo uscire all'aria aperta. Mia mamma ha lavorato da casa e abbiamo trascorso molto più tempo insieme. Non sono una persona che ha degli orari fissi, quindi non ho risentito dei cambiamenti nelle abitudini quotidiane durante il lockdown. Sono stato tra i primi a vaccinarci e siamo riusciti a non contagiarci in tutto questo periodo".

Reputi che il tuo stile sia migliorato con gli anni?

"Certamente. Più passa il tempo, più mi impegno, lavoro e imparo. Ho sempre letto tanto e senza leggere libri è impossibile scriverli. Mi accorgo che ogni nuovo libro è migliore di quello precedente, però se dovessi scegliere quello che mi sta più a cuore sarebbe 'La vita che vuoi vivere', un libro motivazionale. 'Ratti' è un romanzo giallo e nel suo genere è sicuramente migliore di quello che lo ha preceduto e non vedo l'ora di sentire il parere dei miei lettori".

Vorresti continuare sulla scia dei gialli o tornerai ai libri motivazionali?

"Scrivo sempre e solo quello che mi piace scrivere in un dato momento e continuerò a scrivere sempre sia gialli che libri motivazionali. Non intendo limitarmi, però, a questi due generi. Ho in mente già adesso un'idea per un libro per ragazzi nel quale i personaggi sarebbero un cagnolino e un ragazzo affetto da invalidità. Vorrei avvicinare questa problematica ai bambini, perché ho notato che spesso sono curiosi e pongono delle domande ai genitori alle quali questi ultimi non sanno rispondere. Questo è un problema che incontro molto spesso e

putroppo i genitori preferiscono insegnare ai figli a fare finta di non aver visto una persona invalida, piuttosto che spiegare loro che esistono persone che hanno delle malattie o che per un motivo o un altro non possono camminare. Penso che un libro di questo genere sarebbe educativo sia per i bambini che per i genitori. Ho già un'idea per questo libro, ma la mia paura più grande è di sbagliare l'approccio e scrivere un libro troppo serio o troppo poco serio. Forse dovrei leggere prima dei libri per l'infanzia, per capire quale sia il modo migliore di presentare questo tema o almeno degli albi illustrati. Devo anche capire a che fascia d'età rivolgermi perché forse i bambini più piccoli non possono ancora capire certe cose, mentre quelli più grandi fanno più domande. Diciamo che per ora sto pensando di fare un libro per i bambini delle classi inferiori della scuola elementare".

Hai già iniziato a scrivere il libro successivo?

"Non vorrei rivelare troppo, ma posso dire che sto preparando un nuovo libro che parla della vita. Anche in questo caso parlerò in prima persona delle esperienze che ho vissuto e penso di aver adottato un approccio un po' più maturo rispetto al passato. Con questo libro vorrei dare ai miei lettori gli strumenti per trovare la pace interiore".

Come sono i commenti ai tuoi post su Facebook?

"La maggior parte delle persone che si rivolge a me sulle reti sociali manda messaggi di incoraggiamento e sostegno e dopo aver letto quello che mi scrivono mi viene sempre voglia di lavorare ancora più sodo. Non tutti i commenti, però, sono positivi, ci sono sempre gli

'haters' (odiatori, nda) che mi attaccano o scrivono commenti pieni di astio. Mi accusano di arricchirmi alle spalle dei lettori, pubblicizzando alcuni prodotti, ma preferisco ignorarli e fare finta di niente. Non ha senso entrare in discussione con persone di questo tipo e non permetto che la loro negatività mi influenzi. A volte blocco questi profili. Si tratta di persone che mi giudicano senza sapere niente di me. Anche quando i commenti sono positivi all'apparenza e mi incitano a prendere i soldi degli sponsor, io li trovo estremamente offensivi. Se ci sono influencer come Ella Dvornik, che fanno migliaia di kune facendo pubblicità a determinati prodotti, non vedo perché io non debba pubblicare le foto di una determinata marca di caffè o della Coca Cola, che adoro da sempre".

Come avviene il processo della scrittura per te?

"Tutti i testi li scrivo sul mio iPhone col pollice della mano sinistra. Tengo in mano il telefono e uso il dito per scrivere letteralmente tutto. Lo faccio quando sono sdraiato perché così è più facile. Ci sono periodi quando trascorro più tempo a scrivere e altri quando mi prendo una pausa".

Com'è nato l'interesse per i gialli e per le storie più cupe?

"Quando ho iniziato a leggere i libri in generale, i gialli mi hanno sempre attirato e li ho sempre preferiti agli altri. Credo che il mio amore per le storie del crimine sia nato proprio in questo modo. Lo stesso vale anche per i film e tra tutti i generi devo dire che i thriller e le storie con più suspense sono quelle che più mi piacciono, anche se sono cupi o melanconici".

Per quanto riguarda la tua malattia, ora stai assumendo un nuovo farmaco?

"Sì, la medicina sta facendo passi da gigante e recentemente è stato approvato il farmaco Risdiplam, che sto assumendo ora. A differenza di quelli che prendevo prima e che dovevano venire iniettati nel midollo spinale, questo è un buonissimo sciroppo al gusto fragola. Visto che la mia colonna vertebrale non è diritta, è sempre stato molto difficile riuscire a centrare il punto giusto con la siringa. In ogni caso, qualsiasi farmaco io assuma, lo dovrò fare finché vivo. Per quanto riguarda l'azione del Risdiplam, lui migliora e stabilizza la mia funzione motoria e in questo senso rallenta il percorso dell'atrofia. Quando ho iniziato a prenderlo ho notato subito dei cambiamenti positivi e mi sento molto meglio. Riesco a muovere da solo ancora un dito della mano e sento che il collo è molto più forte. Un altro effetto positivo è pure un incremento dell'appetito e una digestione più regolare. Forse sembra poca cosa, ma per me, considerando anche la gravità della malattia, sono passi da gigante. Sono convinto che la progressione del morbo sia rallentata e che la forza riacquistata non scomparirà così presto. Per me questo è importantissimo".

Reputi che la malattia ti abbia reso una persona migliore?

"Non so se mi abbia reso una persona migliore, ma sono convinto che ragionerei in maniera molto diversa se non avessi tutte queste limitazioni fisiche. Cioè se non fossi costretto a dipendere dagli altri praticamente per tutto. D'altra parte, penso che la malattia abbia rafforzato il mio carattere e mi abbia reso più resistente in questo senso. Mi rende questo un uomo migliore? Lo spero e faccio di tutto per migliore ogni giorno".

MOSTRE

di Oretta Bressan

NATAŠA BOŠNJAKOVIĆ

EL'ARTE A PORTATA DI MANO



La curatrice della mostra

Data la favorevole situazione epidemiologica degli ultimi mesi, sembra proprio che la prossima stagione estiva sarà una di quelle che per ben due anni sembravano un lontano ricordo. Quella che quest'anno ci aspetta nella Perla del Quarnero sarà un'estate interessante, variopinta e di altissimo livello dal punto di vista dell'offerta culturale, a giudicare dalla mostra che ha dato il via a una ricca serie di programmi artistici. "Nadstvarno" (Surreale), presentata al padiglione artistico "Juraj Šporer", è un'esposizione dedicata al peculiare genio di Salvador Dalí, insuperato maestro dell'interpretazione della psicanalisi per mezzo dell'arte. Imponente esposizione, contenente un centinaio di lavori del più grande esponente del surrealismo, potrà essere visitata fino al prossimo 20 settembre. A illustrarci il lavoro che ha portato all'allestimento, nonché le particolarità delle opere esposte, è stata la curatrice Nataša Bošnjaković, che in passato ha già realizzato diversi progetti legati a celebri artisti del Novecento.

Come è iniziata la collaborazione con l'agenzia IPL Art?

"La mostra 'Nadstvarno' (Surreale, nda) è già il secondo progetto a cui ho lavorato insieme all'IPL Art. L'anno scorso, invece, sono stata uno dei curatori dell'allestimento 'Amicizia Libertà', organizzato dall'agenzia e presentato sempre qui al padiglione artistico Juraj Šporer, dedicato a Pablo Picasso e Joan Miró. Ero stata contattata dalla direttrice dell'IPL Art, Iva Piglič, dopo aver curato, come parte dell'agenzia Rebel kolektiv insieme a Nataša Mrkonjić, la mostra retrospettiva 'I colori dell'amore' di Marc Chagall, allestita a giugno del 2019 alla Galleria Kortil di Fiume, ed è così che è iniziata la nostra collaborazione."

In che modo è stata organizzata l'esposizione "Nadstvarno"?

"Il tutto è stato dettato, ovviamente, soprattutto dalla disponibilità delle opere. Ci sono tante bellissime serie di lavori di Dalí che avrei voluto aggiungere all'allestimento, ma in ogni caso sono più che soddisfatta del risultato finale. Le opere esposte sono di proprietà di un collezionista privato e comprendono soprattutto commenti, letture,



Nataša Bošnjaković di fronte all'allestimento

UN ALLESTIMENTO CHE RIVELA LA PERSONALITÀ DI SALVADOR DALÍ PRESENTATO DALLA CURATRICE, CHE IN PASSATO HA GIÀ REALIZZATO DIVERSI PROGETTI LEGATI A CELEBRI ARTISTI DEL NOVECENTO

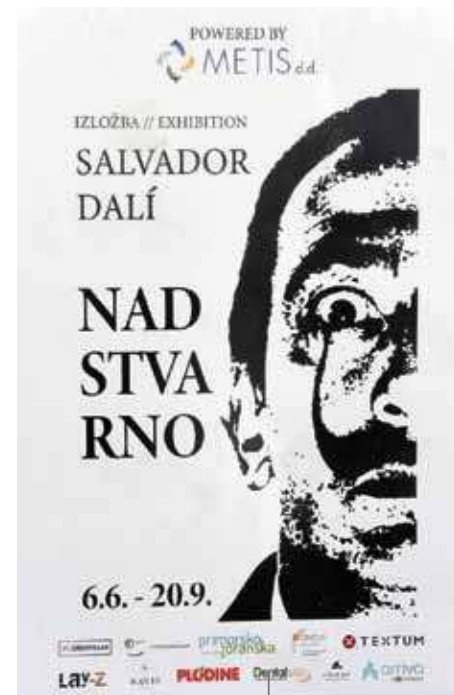
illustrazioni di Dalí, tra cui spicca la sua interpretazione della 'Divina commedia', una delle più importanti opere della storia della letteratura mondiale — nonché, a mio avviso, il più grande capolavoro di tutti i tempi, il che ha reso il lavoro un'esperienza bellissima. Vi sono anche delle interessanti letture del 'Faust' di Goethe, nonché l'interpretazione dell'opera di Goya, de 'I canti di Maldoror' di Lautréamont, del 'Gargantua e Pantagruel' di Rabelais, come anche molti lavori individuali. Dell'esposizione fanno parte anche diverse serie di lavori incentrati su quelli che erano i concreti interessi di Dalí, tra cui ad esempio le sue riflessioni su argomenti scientifici, come la fisica atomica, la conquista dello spazio e l'alchimia."

Quali tipi di opere comprende la mostra?

"Oltre a numerose stampe, figurano diverse xilografie, calcografie, litografie... praticamente ogni tipo di tecnica grafica. Le xilografie, in particolare, sono state realizzate in modo da ricalcare determinati dipinti in acquerello, creando ogni colore del quadro con una lastra diversa. Dalí ci ha lavorato per anni insieme ai collaboratori Jean Estrade e Raymond Jacquet, arrivando a creare delle opere straordinarie, che portano il segno di quell'impegno."

Tra quelle esposte nella mostra "Nadstvarno", ci sono delle opere in cui possiamo riconoscere dei riferimenti autobiografici?

"Assolutamente sì, praticamente in tutte. Si tratta di una caratteristica



Il cartellone della mostra

delle opere di Dalí. In ogni commento a un capolavoro della storia dell'arte e della letteratura possiamo riconoscere qualche tratto della personalità o della vita dell'autore. Quando offre una lettura della 'Divina commedia', in realtà parla di sé, nel senso che non segue alla lettera il poema, bensì sublima ciò che ha letto con l'esperienza vissuta in prima persona. È quello il 'surreale' ('nadstvarno') di Dalí, una convinzione del potere della liberazione della coscienza, una liberazione per mezzo della quale viene rivelata la vera essenza dell'individuo. È quest'ultima, nella concezione del pittore catalano, l'unica vera 'realtà', mentre quella vissuta da noi stessi altro non è che un sistema di convenzioni che ci impedisce di accederle veramente. In questo senso, Dalí racconta se stesso in ogni suo lavoro. Tornando ai lavori incentrati sulla Divina commedia, è evidente l'immedesimazione del pittore con il Sommo Poeta, anche e soprattutto in riferimento all'amore nei confronti di una musa ispiratrice, che per Dante è stata Beatrice e invece per Dalí lo è stata Gala."

L'influenza di Gala Dalí si riflette anche nelle opere esposte al padiglione "Juraj Šporer"?

"Sì, la mostra comprende diversi lavori a lei dedicati, tra cui 'Gala, la mia Madonna Sistina'. È, inoltre, una litografia che rappresenta un chiaro esempio del rapporto di Dalí con i grandi maestri della storia dell'arte, come Raffaello, Botticelli e Michelangelo, nelle cui opere e vite lui stesso si riconosce."

Quali sono state le maggiori sfide legate a questo allestimento?

"Sicuramente l'ostacolo più grande era quello della ristrettezza dei tempi a disposizione per la preparazione, come spesso accade nel caso di progetti artistici. Devo evidenziare però la disponibilità e l'ottima collaborazione che abbiamo avuto con il team del Festival Opatija."

Ha qualche consiglio per i visitatori che si recano a vedere la mostra, qualche suggerimento su come approcciarsi all'allestimento?

"Il tutto è stato organizzato in modo da permettere alle persone di vivere un'esperienza completa, seguendo l'ordine dei lavori e ammirando le serie esposte. L'allestimento segue un ritmo lento, in un certo senso, che dà l'opportunità di assaporare ciascuna opera."



Iva Piglič e Nataša Bošnjaković all'apertura dell'esposizione

ESPOSIZIONI

di Stefano Duranti Poccetti

«DA CRISALIDE A RIBELLE»

UNA MOSTRA SULLA DONNA ESULLA TRASFORMAZIONE

“Da Crisalide a Ribelle”, è questo il titolo dell'esposizione cominciata il 19 marzo e che si è conclusa il 22 di maggio, proprio la domenica successiva all'Infiolata, importante appuntamento proposto ogni anno a Noto.

La mostra è stata ospitata, appunto, dalla città siciliana, presso la Galleria Palazzo Nicolaci, collocata al piano attico del palazzo. Si tratta di una collettiva dove protagoniste sono soltanto artiste, per un progetto curato da Paoletta Ruffino, curatrice e presidente dell'associazione culturale Altera Domus, promotrice dell'iniziativa, e Carlo Tozzi, founder e art promoter di St-Art Amsterdam, un contenitore internazionale di talenti artistici che sostiene e promuove nel mondo con spirito mecenatistico. La mostra vede il patrocinio del comune di Noto e trova la partecipazione di ventidue artiste - venti italiane e due iraniane.

Ecco tutti i nomi delle partecipanti: Elisa Anfuso, Silvia Berton, Erica Campanella, Ilaria Caputo, Alessandra Carloni, Anna Caruso, Antonella Cinelli, Giulia D'Anna Lupo, Elisa Filomena, Maria Gagliardi, Debora Garritani, Jara Marzulli, Cali la Rebelle, Angela Regina, Alessandra Rovelli, Grazia Salierno, Roberta Serenari, Milena Sgambato, Tina Sgrò, Ladan Tofighi, Samantha Torrisi, Nooshin Zokaie.

Il bruco che diventa farfalla

Il titolo è fortemente evocativo e dimostra la volontà di cimentarsi col tema della trasformazione, questo con la metafora della larva che si tramuta in farfalla, quando raggiungerà quello stadio che le permetterà la piena libertà. Si tratta di una metafora estesa alla vita, alla Natura, allo stesso essere umano, che vive continuamente all'interno di sé trasformazioni, a volte occulte, a volte evidenti, e mai come in questo periodo storico questo aspetto si è reso palese, dovendo l'uomo vivere in un contesto di profondo cambiamento, quindi sperimentando quelle che sono le sue capacità di adattamento.

Si tratta di lavori dalla grande forza creativa, che viene espressa attraverso le ottanta opere presenti, realizzate con tecniche differenti, tra pitture, fotografie, disegni e acquarelli, dove si possono ammirare anche alcuni lavori inediti. È una mostra che disegna uno spiraglio di luce in un periodo storico complicato, ancora contrassegnato, seppur in modo più lieve, dal Covid-19, e a cui si è aggiunta la guerra tra Russia e Ucraina. Queste opere rilevano così un desiderio di fare Arte e di bellezza, ingredienti indispensabili in momenti così critici, dove la spiritualità e il culto del bello sono tra le poche cose in grado di salvare un'umanità ritrovata devastata.

Essere donna in diverse culture

In questa collettiva si uniscono cultura occidentale e orientale, dando un senso di compattezza tra le diverse credenze, in un momento in cui si è ravvisato prendere piede, per un verso o per un altro, alla discriminazione delle idee e delle culture. Ogni autrice si è espressa sul tema come meglio credeva. Ladan Tofighi l'ha fatto attraverso un sottile "humour noir", che dà allo spettatore molti spunti di riflessione sulla condizione femminile.

Onirica è Nooshin Zokaie, che riesce a parlarci dei profondi problemi della nostra società attraverso un tipo di Arte che si allontana dal realismo per andare verso mondi onirici e misteriosi. Sono conturbanti e visionarie le figure di Jara

NELLA GALLERIA PALAZZO NICOLACI, UN'ESPOSIZIONE TUTTA AL FEMMINILE, CHE UNISCE IL TEMA DEL CAMBIAMENTO ALLE PLURIME SFACCETTATURE DELLA DONNA



Il manifesto della mostra



Gli organizzatori



Un'immagine dell'apertura



Grande interesse di pubblico

Marzulli, che si spostano dal loro erotismo per indagare universi differenti. Figurativa è Antonella Cinelli, che preferisce semplicemente ritrarre la donna in tutta la sua bellezza, valorizzandone l'aspetto sensuale e emotivo, facendo di questi soggetti delle vere e proprie veneri contemporanee. Anche Giulia D'Anna Lupo ci presenta da vicino l'universo femminile, ma lo fa togliendo quel senso di erotismo, proprio perché l'essere donna non passa necessariamente attraverso la bellezza fisica, ma attraverso una generale auto-accettazione di sé.

L'Arte di Alessandra Rovelli è fortemente legata alla memoria e alla Natura, dove uomo e paesaggio, con un senso squisitamente taoista, divengono una sola cosa. Interessanti i suoi Life-Box, scatole di cartone foderate in tela, dove: "il colore è dato a pennellate piene, corpose, molto compatte e ne risulta una materia pittorica ruvida che vuole dare una visione animistica della natura."

Anche per l'artista Anna Caruso la memoria è un tema molto importante, sviluppato nei suoi Framing Effect, dove tramite una pittura simbolista l'artista dà la sua idea della realtà attraverso un gioco stilizzato di luci e ombre: una realtà non lineare, ma frammentaria.

Elisa Filomena ci spiega la donna in modo tutto nuovo, concentrandosi sulla figura del dandy al femminile, compiendo così un inno alla libertà nei suoi molteplici aspetti, con le donne che devono sentirsi libere di perseguire le proprie vocazioni.

Samantha Torrisi dà luogo a una pittura poetica e lirica, dove la Natura diventa protagonista. Si tratta di una Natura da lei reinterpretata in modo tutto nuovo, introspettivo e anche romantico.

Tina Sgrò ci racconta una Milano vissuta da piccola che riemerge dalla sua memoria, dando luogo a atmosfere spettrali e filtrate attraverso la proiezione visionaria e sognante del passato.

Una bellezza soggettiva e intima

Con Alessandra Carloni si va verso un'estetica fortemente intima. Le sue opere sono vere e proprie chiavi d'accesso verso l'interiorità e la spiritualità, con la creazione di soggetti altamente fantasiosi.

Elisa Campanella e Angela Regina ricercano con le fotografie in bianco e nero il senso

della bellezza femminile, visto soprattutto dal lato della ricerca artistica.

Quelle di Debora Garritani sono macchine da cucire molto particolari. Le due opere pongono l'accento sull'accettazione dell'attesa del tempo, un tempo che una cucitrice potrebbe sanare, ma anche strappare. Sono indossatrici del passato quelle presentate da Maria Gagliardi, che fa così un lavoro sulla memoria, ricordando un altro aspetto della donna, con quella pura e raffinata sensualità proveniente dal passato. Quelle di Silvia Berton sono invece donne sole, modelle fortemente scosse dall'esistenza, in una probabile costante lotta tra carne e spirito, mondanità e consuetudine.

Cali la Rebelle forgia lavori astratti, ormai fortemente lontani dal figurativo, come volesse parlarci più attraverso l'inconscio rispetto a come vedono il mondo e gli esseri umani i nostri occhi.

Metafisiche sono le opere di Roberta Serenari, con donne inserite all'interno di universi astratti che ci offrono molti spunti di riflessione che riguardano la caducità della vita e l'inesorabile scorrere del tempo.

Impressioniste paiono le donne di Milena Sgambato. Sono come macchie di colore in un mondo che le rende sole e l'artista è brava a fare emergere con forza e intensità il sentimento che le attanaglia.

L'Arte di Elisa Anfuso è profondamente collegata a quella di Renè Magritte e attraverso una poetica sognante l'Artista è in grado di parlarci da vicino del tema del cambiamento e della metamorfosi. Tutto questo è "Da Crisalide a Ribelle", una mostra tutta al femminile, che unisce il tema della trasformazione alle plurime sfaccettature della donna.

letture

i libri più venduti

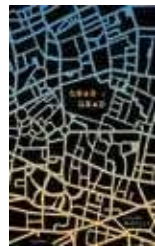
NOVITÀ IN LIBRERIA

Il vento dell'anima



Nelle librerie italiane fresco di stampa il romanzo storico di **Ilaria Tuti** *Come vento cucito alla terra* (Longanesi), la storia dimenticata delle prime donne chirurgo, una manciata di pioniere a cui era preclusa la pratica in sala operatoria, che decisero di aprire in Francia un ospedale di guerra completamente gestito da loro. Ma è anche la storia dei soldati feriti e rimasti invalidi, che varcarono la soglia di quel mondo femminile convinti di non avere speranza e invece vi trovarono un'occasione di riabilitazione e riscatto. Ci sono vicende incredibili, rimaste nascoste nelle pieghe del tempo. Flora e Louisa sono medici, e più di chiunque altro hanno il coraggio e l'immaginazione necessari per spingere il sogno di emancipazione e uguaglianza oltre ogni confine. L'invito dalla chirurga italiana Flora è un sortilegio, e come tutti i sortilegi è fatto anche d'ombra. Partire con loro per aprire a Parigi il primo ospedale di guerra interamente gestito da donne è un'impresa folle ma necessaria. È per lei un'autentica trasformazione, ma ogni trasformazione porta con sé almeno un tradimento. Di noi stessi, di chi ci ama, di cosa si è chiamati a essere. A Parigi, lontana dalla sua bambina, osteggiata dal senso comune, spesso respinta con diffidenza dagli stessi soldati che si impegna a curare, a Flora le mani non tremano ma nell'anima rimane il vento...

Le città separate



Dalle librerie croate segnaliamo il romanzo di fantascienza di **China Miéville** *Grad i Grad* (Hangar 7), famoso ai più per essere uno dei principali autori della corrente definita New Weird. A differenza delle città divise che esistono nel nostro mondo, Beszél e Ul Qoma non sono separate da un confine netto ma si intersecano continuamente, si sovrappongono l'una all'altra. Ci sono zone che appartengono totalmente a una delle due, ma ce ne sono altrettante che sono invece condivise. I besz e gli ulqomani vengono addestrati fin dalla nascita a disvedere gli abitanti e gli edifici dell'altra parte, a non fare caso ai loro rumori, ai loro odori, alle loro parole e anche ai loro veicoli. Quando si cade nella tentazione di guardare dall'altra parte si commette una violazione e a quel punto un'onnisciente forza oscura e segreta, una specie di servizio segreto metafisico chiamato proprio la Violazione, interviene per punire severamente i colpevoli colti in fallo. Non si sa dove vengono portati, non si sa cosa li aspetta. Si sa solo che la Violazione non può essere fermata né ostacolata. In questa particolare ambientazione si svolge l'indagine del protagonista e voce narrante del romanzo, Tyador Borlú, un poliziotto di Beszél chiamato a investigare su un omicidio di cui non si riconosce la vittima, cosa ulteriormente complicata quando riceve una misteriosa telefonata che lo avverte che il corpo appartiene a una donna.



Anno 18 / n. 155 / mercoledì, 15 giugno 2022
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiucultura@edit.hr
Edizione CULTURA

Caporedattore responsabile
Christiana Babić

Redattore esecutivo
Stella Defranza
Impaginazione
Annamaria Picco

Collaboratori
Dario Saffich, Mariposa Amarilla, Oretta Bressan, Stefano Duranti Poccetti, Viviana Car

Foto
Goran Žiković, Roni Brmalj, Stefano Duranti Poccetti

	ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
NARRATIVA	 AUTORE Shuichi Yoshida TITOLO Appartamento 401 EDITORE Feltrinelli	 AUTORE Susan Stokes-Chapman TITOLO Pandora EDITORE Stilus knjiga	 AUTORE Richard Osman TITOLO Mož, ki je umrl dvakrat EDITORE Mladinska knjiga
	 AUTORE Gianrico Carofiglio TITOLO Rancore EDITORE Einaudi	 AUTORE Nita Prose TITOLO Sobarica EDITORE Stilus knjiga	 AUTORE Rebecca Serle TITOLO Čez pet let EDITORE Mladinska knjiga
	 AUTORE Isabel Allende TITOLO Violeta EDITORE Feltrinelli	 AUTORE Richard Osman TITOLO Čovjek koji je dvaput umro EDITORE Egmont	 AUTORE Frank Herbert TITOLO Dune EDITORE Založba Sanje
	 AUTORE Joël Dicker TITOLO Il caso Alaska Sanders EDITORE La nave di Teseo	 AUTORE Matt Haig TITOLO Ponoćna knjižnica EDITORE Porto Palabra	 AUTORE Muriel Marbery TITOLO En sam cvet EDITORE Mladinska knjiga
	 AUTORE Satoshi Yagisawa TITOLO I miei giorni alla libreria Morisaki EDITORE Feltrinelli	 AUTORE Mattias Edvardsson TITOLO Sasvim obična obitelj EDITORE V.B.Z.	 AUTORE Bernard Cornwell TITOLO Posljednje kraljevstvo EDITORE Didakta
	 AUTORE Roberto Saviano TITOLO Solo è il coraggio EDITORE Bompiani	 AUTORE Natalia de Barbaro TITOLO Ženski povratak sebi EDITORE Poetika	 AUTORE Richard Gunderman TITOLO Tesla EDITORE Mladinska knjiga
	 AUTORE Anna Politkovskaja TITOLO La Russia di Putin EDITORE Adelphi	 AUTORE Mira Furlan TITOLO Voli me više od svega na svijetu EDITORE Fraktura	 AUTORE Patrik Svensson TITOLO Evangelij po jeguljah EDITORE Mladinska knjiga
	 AUTORE Noam Chomsky TITOLO Perché l'Ucraina EDITORE Ponte delle Grazie	 AUTORE Anita Moorjani TITOLO Moć osjećajnosti EDITORE V.B.Z.	 AUTORE Jim Karol TITOLO Super spomin EDITORE Mladinska knjiga
	 AUTORE Massimo Citro Della Riva TITOLO Apocalisse EDITORE Byblu	 AUTORE Julie Smith TITOLO Zašto mi to nisu rekli prije? EDITORE Koncept	 AUTORE Franjo Štiblar TITOLO Covid-19 in Slovenci EDITORE Univerza
	 AUTORE Gianrico Carofiglio TITOLO La nuova manomissione delle parole EDITORE Feltrinelli	 AUTORE Katie Brindle TITOLO Yang sheng EDITORE Planetopija	 AUTORE Colins Salter TITOLO Moč besede EDITORE Mladinska knjiga

NARRATIVA

PUBBLICISTICA